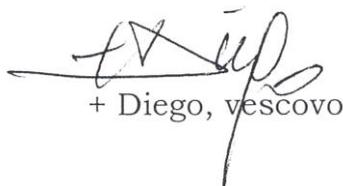


VADEMECUM per un volto missionario della Parrocchia in un mondo che cambia

Alle commissioni missionarie parrocchiali, alle Associazioni missionarie, ai laici e ai sacerdoti consegno questa semplice pubblicazione nata dal lavoro della Consulta di Pastorale Missionaria. Ricordiamoci, innanzitutto, che la parola vademecum viene da quell'espressione latina che indica ciò che si porta abitualmente e comodamente con sé. Questo libretto portatile ci richiama in poche pagine il cammino che la Chiesa italiana ci ha invitato a percorrere per un rinnovamento missionario delle comunità e propone alcune scelte molto concrete (in accordo con le Indicazioni nazionali) da mettere in atto negli ambiti ordinari della vita pastorale delle parrocchie. Negli Appunti per la programmazione del triennio pastorale 2010-2013 *"Un nuovo tratto di strada per una diocesi in cammino"* che ho consegnato alla Diocesi all'inizio di quest'anno, sono riportati tre aggettivi che descrivono la Chiesa che vorrei: una chiesa coraggiosa, fiduciosa, missionaria. Una Chiesa missionaria che condivide, che annuncia e che si mette a disposizione del mondo intero nasce e si costruisce nel cammino ordinario di ogni comunità parrocchiale; una chiesa fiduciosa mette al centro di ogni azione pastorale la Parola; una chiesa coraggiosa sa dire il Vangelo nel contesto mutato del mondo odierno con un linguaggio vicino all'uomo e non ha paura di scelte nuove e profetiche. Il Vademecum sia uno strumento che, "venendo -con -me", aiuti ciascuno a realizzare questo sogno di Chiesa.

Como, 24 marzo 2011



+ Diego, vescovo

La Consulta di Pastorale missionaria è giunta alla stesura di questo Vademecum dopo l'Assemblea missionaria diocesana del novembre 2009: "Educati dalla missione, la missione ci educa", l'Assemblea missionaria del novembre 2010: "Radici per partire" e dopo alcuni incontri di scambio e di riflessione sul tema "La parrocchia missionaria."

Siamo alla fine di un decennio in cui gli orientamenti pastorali della chiesa italiana, espressi nei documenti "Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia" e "Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia", hanno chiamato le nostre comunità ad un impegno nel rinnovamento pastorale delle parrocchie in prospettiva missionaria. La Consulta di pastorale missionaria intende offrire uno strumento agile e semplice a tutte le parrocchie per operare alcune scelte possibili e concrete nel vissuto liturgico, caritativo, catechistico delle nostre comunità in tale prospettiva.

Riprendiamo dall'Introduzione della Nota pastorale dei Vescovi Italiani "Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia", i sette obiettivi che richiedono un ripensamento pastorale e una concretizzazione nelle forme e nei tempi, a seconda delle situazioni locali. Al termine del decennio pastorale dedicato a questo tema, la sintesi degli obiettivi può aiutare nella verifica del cammino e può essere un buon punto di partenza per attuare il rinnovamento missionario che tutti auspichiamo.

Li riportiamo qui di seguito:

- 1. Non si può più dare per scontato che tra noi e attorno a noi, in un crescente pluralismo culturale e religioso, sia conosciuto il Vangelo di Gesù: le parrocchie devono essere dimore che sanno accogliere e ascoltare paure e speranze della gente, domande e attese, anche inesprese, e che sanno offrire una coraggiosa testimonianza e un annuncio credibile della verità che è Cristo.*
- 2. L'iniziazione cristiana, che ha il suo insostituibile grembo nella parrocchia, deve ritrovare unità attorno all'Eucaristia; bisogna rinnovare l'iniziazione dei fanciulli coinvolgendo maggiormente le famiglie; per i giovani e gli adulti vanno proposti nuovi e praticabili itinerari per l'iniziazione o la ripresa della vita cristiana.*
- 3. La domenica, giorno del Signore, della Chiesa e dell'uomo, sta alla sorgente, al cuore e al vertice della vita parrocchiale: il valore che la domenica ha per l'uomo e lo slancio missionario che da essa si genera prendono forma solo in una celebrazione dell'Eucaristia curata secondo verità e bellezza.*
- 4. Una parrocchia missionaria è al servizio della fede delle persone, soprattutto degli adulti, da raggiungere nelle dimensioni degli affetti, del lavoro e del riposo; occorre in particolare riconoscere il ruolo germinale che per la società e per la comunità cristiana hanno le famiglie, sostenendole nella preparazione al matrimonio, nell'attesa dei figli, nella responsabilità educativa, nei momenti di sofferenza.*
- 5. Le parrocchie devono continuare ad assicurare la dimensione popolare della Chiesa, rinnovandone il legame con il territorio nelle sue concrete e molteplici dimensioni sociali e*

culturali: c'è bisogno di parrocchie che siano case aperte a tutti, si prendano cura dei poveri, collaborino con altri soggetti sociali e con le istituzioni, promuovano cultura in questo tempo della comunicazione.

- 6. Le parrocchie non possono agire da sole: ci vuole una "pastorale integrata" in cui, nell'unità della diocesi, abbandonando ogni pretesa di autosufficienza, le parrocchie si collegano tra loro, con forme diverse a seconda delle situazioni – dalle unità pastorali alle vicarie o zone –, valorizzando la vita consacrata e i nuovi movimenti.*
- 7. Una parrocchia missionaria ha bisogno di "nuovi" protagonisti: una comunità che si sente tutta responsabile del Vangelo, preti più pronti alla collaborazione nell'unico presbiterio e più attenti a promuovere carismi e ministeri, sostenendo la formazione dei laici, con le loro associazioni, anche per la pastorale d'ambiente, e creando spazi di reale partecipazione."*

(Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia – Introduzione).

Riportiamo le indicazioni date dal Vescovo Mons. Coletti negli Appunti per la programmazione del triennio pastorale 2010-2013 "Un nuovo tratto di strada per una diocesi in cammino". In particolare citiamo le tre sfide di fronte alle quali si trovano le comunità della diocesi:

" LA SFIDA DELLA QUALITÀ DELLA FEDE

*Il primo nodo, già indicato qui sopra, è costituito dalla difficile custodia e promozione di ciò che è specifico e proprio della fede cristiana: dobbiamo **ricollocare Gesù Cristo, la sua Parola e la sua Persona viva, al centro della fede e della vita.** E rendere questa centralità, dove già fosse chiaramente vissuta, ancora più capace di produrre nuovi stili di testimonianza al Vangelo. Questo problema, da sempre importante nella vita della Chiesa, si sta facendo oggi più urgente, come più volte ci è stato ricordato da Benedetto XVI, dato il clima di diffuso relativismo sulle convinzioni e sulle fedi, provocato anche dalla mescolanza di religioni e di culture, tipica del villaggio globale e sempre più presente anche da noi, e a causa della genericità, superficialità e ignoranza religiosa diffusa nella nostra cultura secolarizzata. Non senza motivo il Papa ha dato vita ad un servizio particolare della Santa Sede per dare rinnovato impulso alla evangelizzazione dell'Occidente!*

LA SFIDA DELLA VERA FRATERNITÀ

*Il modo di vivere, d'incontrarci e di comunicare, di lavorare, di gioire e di soffrire, tipico della nostra cultura, ci rende sempre più estranei gli uni agli altri. Le relazioni tra le persone, anche quelle profonde e significative (amore, familiarità, amicizia...) diventano sempre più superficiali e fragili. Se da un lato questo fenomeno, che è sotto gli occhi di tutti, colpisce al cuore il messaggio e la proposta cristiana, dall'altro mi pare che si possa considerarlo come un'occasione eccezionale, che ci viene offerta nell'oggi di Dio, per far vedere quanto sia vero e urgente il messaggio del Vangelo e quanto sia preziosa **la presenza nel mondo di autentiche comunità cristiane nelle quali si vive una capacità di fraternità e di amicizia sostenuta dal dono dello Spirito santo di Gesù: "Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri" (Gv 13,34-35).** A questo proposito dobbiamo convincerci del compito urgente che ci è affidato: la trasformazione delle nostre parrocchie da dispensari di servizi religiosi a vere comunità*

fraterne, nella quali ci si conosce e ci si vuole bene e si collabora all'annuncio e alla testimonianza del Vangelo, che ha nell'amore reciproco sul modello di Gesù il suo centro propulsore e la sua verifica decisiva.

LA SFIDA DI UNA RINNOVATA IMMAGINE DI CHIESA

*Anche come conseguenza di quanto sopra, dobbiamo affrontare una terza sfida: quella determinata dalle prevedibili (e per certi versi auspicabili) novità che, nel prossimo futuro, richiederanno un **ripensamento della stessa articolazione della comunità cristiana e dei suoi ministeri**, pur nella più rigorosa fedeltà alla tradizione della chiesa cattolica. Quella che chiamiamo "pastorale integrata" o "nuova collaborazione tra parrocchie" è solo l'inizio di una lunga strada che dovrà portarci verso comunità articolate e flessibili, guidate da vere e proprie comunità apostoliche che, senza perdere il necessario riferimento al prete/parroco e al vescovo, sappiano assumersi e condividere responsabilità, e acquisire competenze in ordine ad un servizio efficace offerto alla fede e alla vita cristiana di tutti i battezzati, e all'annuncio missionario verso i non battezzati e i dispersi (pag 6-7)*

Alla luce dei documenti citati, proponiamo alcune scelte attuabili nelle parrocchie per vivere nei diversi ambiti quella dimensione missionaria propria della Chiesa. Scelte che la Commissione Missionaria Parrocchiale, insieme alla comunità apostolica, può assumere e concretizzare.

NELLA PROGRAMMAZIONE DELL'ANNO PASTORALE

"Anche nelle trasformazioni odierne la Chiesa ha bisogno della parrocchia, come luogo dov'è possibile comunicare e vivere il Vangelo dentro le forme della vita quotidiana. Ma perché questo possa realizzarsi, è necessario disegnare con più cura il suo volto missionario, rivedendone l'agire pastorale, per concentrarsi sulla scelta fondamentale dell'evangelizzazione... Ciò significa valutare, valorizzare e sviluppare le potenzialità missionarie già presenti, anche se spesso in forma latente, nella pastorale ordinaria. È ingiustificato e controproducente concepire la "svolta missionaria" quasi in alternativa alla pastorale ordinaria e sottostimare quest'ultima, come se fosse, di sua natura, soltanto statica gestione dell'esistente. Ma occorre anche avere il coraggio della novità che lo Spirito chiede oggi alle Chiese."

(Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia 5)

Possibili scelte concrete:

- Tenere presente la proposta del calendario delle Giornate Mondiali e Nazionali:
- ✓ La Giornata della Pace (1 gennaio)
- ✓ La Giornata dell'Infanzia Missionaria (6 gennaio)
- ✓ La settimana di preghiera per l'unità dei cristiani
- ✓ La Giornata dei Migranti (3° domenica di gennaio)
- ✓ La Giornata per i malati di lebbra (ultima domenica di gennaio)
- ✓ La Giornata in memoria dei missionari martiri (24 marzo)
- ✓ La Giornata per le opere della Terra Santa (Venerdì santo)
- ✓ La Giornata Missionaria Mondiale (penultima domenica di ottobre).

Queste Giornate educano le nostre comunità all'apertura, alla solidarietà e alla condivisione di quello che abbiamo con la Chiesa intera. Per l'animazione l'Ufficio Missionario Nazionale prepara tematiche e sussidi reperibili presso l'Ufficio Missionario Diocesano.

Nelle zone pastorali della Diocesi vengono proposti momenti di preghiera per celebrare i diversi appuntamenti. In modo particolare ricordiamo:
la veglia per la pace il 31 dicembre; la veglia in ricordo dei missionari martiri il 24 marzo; la veglia in occasione della Giornata Missionaria Mondiale il sabato prima della giornata stessa.

- Tenere presenti le indicazioni diocesane per il tempo di Avvento e di Quaresima:
Una scelta diocesana che da tempo viene portata avanti è quella dell'animazione dell'Avvento e della Quaresima con itinerari formativi e di solidarietà. Le proposte formative e di sostegno ai progetti suggeriti dalla Caritas e dall'Ufficio Missionario educano all'apertura verso i popoli più poveri e verso chi vive il ministero della missione ad gentes. In Quaresima viene proposta la conoscenza delle missioni diocesane, il sostegno a progetti relativi a queste realtà e all'opera dei missionari originari dalla Diocesi.
- Dare spazio nella programmazione pastorale a giornate di animazione missionaria a cura degli Istituti Missionari presenti in Diocesi. Tali giornate permetteranno agli Istituti di far conoscere il loro carisma nell'ambito dell'animazione vocazionale e di ottenere un sostegno economico per l'Istituto stesso.
- Valorizzare la "Benedizione delle famiglie", spazio missionario di incontro con le persone o altre iniziative simili in cui la comunità vive la missionarietà andando verso tutti.
- Costituire o rivitalizzare la Commissione Missionaria Parrocchiale che si faccia carico di tenere desto in tutte le attività la tensione missionaria e di sensibilizzare tutta la comunità circa questa dimensione. Il progetto di animazione missionaria della diocesi prevede l'esistenza, nelle diverse zone, delle Commissioni Missionarie Zonali con la presenza di animatori e referenti a cui le commissioni parrocchiali possono fare riferimento per la formazione, il coordinamento, le iniziative. Da cinque anni viene proposta una formazione mensile basata sulla Parola di Dio e sull'approfondimento di tematiche missionarie che dalla zona raggiunge le singole parrocchie. Tale progetto verrà verificato e rivisto nei mesi prossimi relativamente alla ristrutturazione diocesana in vicariati.

NELLA LITURGIA

"Nell'Eucaristia, dono di sé che Cristo offre per tutti, riconosciamo la sorgente prima, il cuore pulsante, l'espressione più alta della Chiesa che si fa missionaria partendo dal luogo della sua presenza tra le case degli uomini, dall'altare delle nostre chiese parrocchiali."

(Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia 4)

Possibili scelte concrete

- Nella preghiera dei fedeli della celebrazione Eucaristica ci siano intenzioni per i missionari; per i popoli che vivono persecuzioni, momenti difficili, guerra, violenza, diritti negati; per essere attenti a problematiche attuali, ai nuovi stili di vita, alla salvaguardia del creato.
- Curare la scelta dei canti nelle celebrazioni: attenzione particolare a sottolineare la dimensione missionaria presente nell'Eucaristia in modo ancora più marcato nella Solennità dell'Epifania, di Pentecoste, nelle domeniche di Pasqua, nella domenica in cui si celebra la Giornata Missionaria Mondiale.

- Proporre momenti di preghiera con sottolineature missionarie: Via Crucis, Rosario, adorazione. Esistono diversi sussidi in proposito.
- Dare risalto, soprattutto in alcuni periodi dell'anno, al fonte Battesimale da cui nasce la vocazione missionaria di ogni cristiano.
- Tenere presente che la celebrazione comunitaria dei sacramenti (per esempio il Battesimo) è un momento forte di evangelizzazione.
- Valorizzare riti e celebrazioni dei vari gruppi etnici presenti in diocesi.

NELLA CATECHESI

“Non si può più dare per scontato che si sappia chi è Gesù Cristo, che si conosca il Vangelo, che si abbia una qualche esperienza di Chiesa. Vale per fanciulli, ragazzi, giovani e adulti; vale per la nostra gente e, ovviamente, per tanti immigrati, provenienti da altre culture e religioni. C'è bisogno di un rinnovato primo annuncio della fede. È compito della Chiesa in quanto tale, e ricade su ogni cristiano, discepolo e quindi testimone di Cristo; tocca in modo particolare le parrocchie. Di primo annuncio vanno innervate tutte le azioni pastorali.”

(Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia 6)

Possibili scelte concrete:

- Confrontarsi, pensare, riflettere sul cammino di catecumenato.
- Essere particolarmente attenti ai giovani e agli adulti lontani dal “solito giro” parrocchiale attraverso proposte visibili per chi non frequenta abitualmente gli ambienti ecclesiali e per chi non è credente.
- Proporre ai catechisti alcuni incontri di formazione missionaria.
- Proporre tempi di animazione missionaria ad opera degli Istituti Missionari presenti in Diocesi e dei missionari, sacerdoti e laici, rientrati in Diocesi dalla missione.
- Educare alla solidarietà. Per esempio proponendo scelte di condivisione con chi è più povero in occasione delle feste legate ai sacramenti (bomboniere varie, inviti, ecc.).
- Proposta di animazione missionaria del Grest.

NELL'AMBITO CARITATIVO

“La parrocchia è questo spazio domestico di testimonianza dell'amore di Dio.

La presenza della parrocchia nel territorio si esprime anzitutto nel tessere rapporti diretti con tutti i suoi abitanti, cristiani e non cristiani, partecipi della vita della comunità o ai suoi margini. Nulla nella vita della gente, eventi lieti o tristi, deve sfuggire alla conoscenza e alla presenza discreta e attiva della parrocchia, fatta di prossimità, condivisione, cura ... Presenza nel territorio vuol dire sollecitudine verso i più deboli e gli ultimi, farsi carico degli emarginati, servizio dei poveri, antichi e nuovi, premura per i malati e per i minori in disagio L'apertura della carità, tuttavia, non si ferma ai poveri della parrocchia o a quelli che la incontrano di passaggio: si preoccupa anche di far crescere la coscienza dei fedeli in ordine ai problemi della povertà nel mondo, dello sviluppo nella giustizia e nel rispetto della creazione, della pace tra i popoli.”

(Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia 10)

Possibili scelte concrete:

- Accogliere le persone venute da altri paesi: promuovere momenti di incontro e scambio con loro (per esempio le badanti o i gruppi di africani, filippini ecc.). Invitarli ad una partecipazione attiva e creativa ai vari gruppi presenti e operanti in parrocchia.
- Attuare una collaborazione stretta e feconda con la Caritas parrocchiale .

NEL MONDO GIOVANILE

“La parrocchia missionaria, per non scadere in sterile retorica, deve servire la vita concreta delle persone, soprattutto la crescita dei ragazzi e dei giovani, la dignità della donna e la sua vocazione – tra realizzazione di sé nel lavoro e nella società e dono di sé nella generazione – e la difficile tenuta delle famiglie, ricordando che il mistero santo di Dio raggiunge tutte le persone in ogni risvolto della loro esistenza.”

(Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia 9)

Possibili scelte concrete:

- Proporre le esperienze formative dell’Ufficio Missionario in modo particolare invitare i giovani al percorso diocesano : “Strade per scegliere” in vista di esperienze di conoscenza delle missioni diocesane e di altre esperienze missionarie.
- Favorire la partecipazione dei giovani a commissioni e gruppi missionari.
- Far conoscere la realtà degli Istituti Missionari.
- Proporre esperienze di servizio civile.
- Proporre esperienze di volontariato legate alla missione.
- Proporre campi di lavoro missionario.
- L’Ufficio Missionario è disponibile per una serie di 3 incontri a tema per la formazione degli adolescenti e dei giovani.

NELL’AMBITO SOCIALE

“Presenza è anche capacità da parte della parrocchia di interloquire con gli altri soggetti sociali nel territorio. La cultura del territorio è composizione di voci diverse; non deve mancare quella del popolo cristiano, con quanto di decisivo sa dire, nel nome del Vangelo, per il bene di tutti. Le aggregazioni di laici nella parrocchia si facciano parte attiva dell’animazione del paese o del quartiere, negli ambiti della cultura, del tempo libero, ecc. Soprattutto l’ambito culturale ha bisogno di una presenza vivace, da affiancare a quella già sperimentata e riconosciuta sul versante sociale. In molte parrocchie sono presenti scuole, istituzioni sanitarie, luoghi di lavoro, strutture sociali: la parrocchia entri in dialogo e offra collaborazione, nel rispetto delle competenze, ma anche con la consapevolezza di avere un dono grande, il Vangelo, e risorse generose, gli stessi cristiani. Lo stesso vale per le istituzioni amministrative, evitando tuttavia di diventare “parte” della dialettica politica. L’ambito della carità, della sanità, del lavoro, della cultura e del rapporto con la società civile sono un terreno dove la parrocchia ha urgenza di muoversi raccordandosi con le parrocchie vicine, nel contesto delle unità pastorali, delle vicarie o delle zone, superando tendenze di autosufficienza e investendo in modo coraggioso su una pastorale d’insieme. Il radicamento della parrocchia nel territorio si esprime anche nel servizio che essa deve rendere alla gente per aiutarla ad affrontare, con sguardo evangelico, il discernimento dei fenomeni culturali che orientano la vita sociale.”

(Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia 10)

Possibili scelte concrete:

- Partecipazione e collaborazione della Parrocchia agli incontri promossi dal Comune o da altri Enti o Associazioni.
- Avere a cuore nei bollettini parrocchiali l'informazione aperta ai problemi del mondo.
- Promuovere la lettura di riviste missionarie.
- Diventare coscienza critica che fa presente problematiche altrimenti taciute, le fa conoscere e le sostiene con iniziative: la povertà di alcuni paesi e popoli, il bene comune, i diritti negati, le scelte politiche e sociali che non rispettano la vita di tutti, l'emergenza etica ed educativa, ecc.
- Sostenere le Botteghe eque e solidali, la Banca Etica, i nuovi stili di vita.
- Presentare progetti ed esperienze di volontariato nell'ambito missionario.

La nota pastorale dei Vescovi Italiani suggerisce tre atteggiamenti di fondo che qualificano il volto missionario delle parrocchie:

L'atteggiamento dell'ospitalità:

“Essa va oltre l'accoglienza offerta a chi si rivolge alla parrocchia per chiedere qualche servizio. Consiste nel saper fare spazio a chi è, o si sente, in qualche modo estraneo, o addirittura straniero, rispetto alla comunità parrocchiale e quindi alla Chiesa stessa, eppure non rinuncia a sostare nelle sue vicinanze, nella speranza di trovare un luogo, non troppo interno ma neppure insignificante, in cui realizzare un contatto; uno spazio aperto ma discreto in cui, nel dialogo, poter esprimere il disagio e la fatica della propria ricerca, in rapporto alle attese nutrite nei confronti di Dio, della Chiesa, della religione. La comunità parrocchiale non può disinteressarsi di ciò che nel mondo, ma anche al suo interno, oscura la trasparenza dell'immagine di Dio e intralcia il cammino che, nella fede in Gesù, conduce al riscatto dell'esistenza.” (Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia 13)

L'atteggiamento della ricerca:

“Cercare i dispersi, azione che connota il pastore e la pastorale, significa provocare la domanda dove essa tace e contrastare le risposte dominanti quando suonano estranee o avverse al Vangelo. Una delle difficoltà più evidenti che la cultura diffusa pone al cristianesimo è quella di spegnere la domanda sulle questioni essenziali della vita, per le quali anche oggi Nicodemo andrebbe alla ricerca di Gesù (cfr Gv 3,1-15). La parrocchia deve fuggire la tentazione di chiudersi in se stessa, paga dell'esperienza gratificante di comunione che può realizzare tra quanti ne condividono l'esplicita appartenenza. Oltre questa tentazione sta il dovere di attrezzarsi culturalmente in modo più adeguato, per incrociare con determinazione lo sguardo spesso distratto degli uomini e delle donne d'oggi. Anche in questo caso, più che di iniziative si ha bisogno di persone, di credenti, soprattutto di laici credenti che sappiano stare dentro il mondo e tra la gente in modo significativo. Laici credenti «di forte personalità», come dice il Concilio.” (Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia 13)

L'atteggiamento dell'ascolto:

“E' necessario che si coltivi con più assiduità e fedeltà l'ascolto di Dio e della sua parola. Solo i discepoli della Parola sanno fare spazio nella loro vita alla mitezza dell'accoglienza, al coraggio della ricerca e alla consapevolezza della verità. Non si può oggi pensare una parrocchia che dimentichi di ancorare ogni rinnovamento, personale e comunitario, alla lettura della Bibbia nella Chiesa, alla sua frequentazione meditata e pregata, all'interrogarsi su come farla diventare scelta di vita. Chi, soprattutto attraverso la

lectio divina, scopre l'amore senza confini con cui Dio si rivolge all'umanità, non può non sentirsi coinvolto in questo disegno di salvezza e farsi missionario del Vangelo. Ogni parrocchia dovrà aprire spazi di confronto con la parola di Dio, circondandola di silenzio, e insieme di riferimento alla vita." (Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia 13)

Una coscienza missionaria ritrovata e vissuta può essere anche la forza che rinnova quel compito educativo che da sempre ciascuna comunità vive. Compito che gli Orientamenti pastorali dei Vescovi richiamano per il decennio 2010-2020, scelta che la Chiesa fa sua per essere ancora segno della passione educativa di Dio per tutti i popoli della terra, urgenza di annuncio missionario alle nuove generazioni.

Il materiale e i sussidi utili per l'animazione missionaria sono disponibili presso:

Ufficio missionario diocesano
Viale C. Battisti, 8 – 22100 Como-. Tel e fax 031 242193
cmdcomo@centromissionariocomo.it
ufficiomissioni@diocesidicomo.it
www.centromissionariocomo.it

Siti da consultare per notizie dal mondo missionario e approfondimenti:

www.misna.org
www.fides.org
www.asianews.it
www.agensir.it
www.avvenire.it

Siti da consultare per notizie, materiale di animazione, appuntamenti, convegni, iniziative

www.fondazionemissio.it
www.fondazionecum.it

Siti di alcuni centri missionari:

www.diocesidipadova centro missionario
www.cmdbrescia.it
www.cmdverona.it
www.diocesitn.it/missioni
www.cmdbergamo.org

Siti degli istituti missionari:

www.comboniani.org
www.saveriani.org
www.pime.org
www.consolata.org

